

MARCHE IN RETE

PER

LA SALUTE E LA SICUREZZA SUL LAVORO

Analisi di sfondo

INDICE

Introduzione

1. Infortuni sul lavoro, una chiara tendenza alla diminuzione

2. Un sistema regionale per la prevenzione

2.1 Le politiche di prevenzione della Regione

2.2 Un'alleanza per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro

2.3 La tipologia delle azioni perseguite dalla Regione

2.4 La collaborazione tra le istituzioni e le parti sociali

2.5 La partnership Regione - Inail

2.5.1 L'impegno dell'Inail

2.6 Le realizzazioni

2.6.1 Conoscenza e prevenzione delle patologie da movimenti ripetuti e da movimentazione manuale dei carichi.

2.6.2 Nuovi Flussi Informativi Inail - Ispesl - Regioni (NFI) e analisi delle cause degli infortuni mortali

2.6.3 "Il rischio chimico negli ambienti di lavoro"

2.6.4 "Olympus", Osservatorio sulla legislazione e giurisprudenza in ssl

2.6.5 Prevenzione nell'impresa artigiana: il progetto "legno" nel distretto pesarese

2.6.6 Progetto "Impresa Sicura"

2.6.7 Prevenzione nei cantieri edili: "solaio sicuro", "formazione ponteggiatori"

2.6.8 Le "Giornate" informative per gli Rls

2.6.9 Promozione della prevenzione e sicurezza nelle scuole

2.7 La vigilanza

3. Approfondimenti e problemi aperti

3.1 Il quadro macroeconomico ed occupazionale

3.1.1 Il morso della crisi

3.1.2 I settori di attività

3.1.3 Gli addetti

3.2 Problemi di prevenzione indicati dai dati sugli infortuni sul lavoro

3.2.1 Gli infortuni mortali

3.2.2 Il fattore strada

3.2.3 L'andamento infortunistico per settori di attività economica

3.2.4 I lavoratori stranieri

3.2.5 Le modalità di accadimento

3.3 Le malattie da lavoro

3.3.1 Una realtà “sommersa”

3.3.2 Perdita della salute e rischio di un’iniquità sociale

3.3.3 Le patologie più diffuse

3.3.4 Le malattie professionali denunciate nel 2008 nelle Marche

3.3.5 Le malattie da lavoro nelle Marche negli anni 2000 - 2007

Introduzione

Il progetto “Marche in rete per la salute e la sicurezza sul lavoro” si svolge in una regione che negli ultimi anni ha dato prova di un’evoluzione di segno positivo nel campo della salute e della sicurezza sul lavoro (ssl).

Sono due i profili che riassumono efficacemente tale tendenza:

- a) l’andamento in diminuzione degli indici infortunistici,
- b) il ruolo giocato dalle istituzioni competenti e dalle parti sociali, con attività e iniziative volte alla promozione e al miglioramento della prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro, quasi sempre progettate e condotte in collaborazione.

Vi è ragione di credere che proprio tali azioni in comune, e il clima di partecipazione che con esse è cresciuto, offrano significative potenzialità affinché la regione compia ulteriori passi avanti significativi per la tutela del lavoro.

Molto è stato fatto, quindi, ma molto c’è ancora da fare. Può essere questa in estrema sintesi la linea di fondo su cui concordano i diversi attori in campo. Tanti i problemi aperti e numerose le iniziative in corso e in programma per affrontarli.

La presente analisi dà perciò conto di tale realtà. Essa si basa su dati e informazioni raccolte dalle fonti istituzionali¹ e costituisce una prima parte di un unico studio, che sarà successivamente arricchito da un quadro sulle prospettive future a seguito dei risultati dell’indagine presso i soggetti che ricoprono un ruolo di responsabilità nella ssl, intervistati - nell’ambito del progetto “Marche in rete” - in merito alla situazione di ssl nella regione e alle iniziative e alle possibili soluzioni cui puntare per ulteriori progressi.

Secondo il profilo sopra delineato, si illustreranno di seguito, prima, gli elementi di successo finora registrati, per poi dare spazio ad alcuni approfondimenti circa le principali problematiche da affrontare da parte degli attori in campo, a cui il progetto “Marche in rete” intende apportare il suo contributo.

¹ In particolare, ci si è avvalsi, ove non diversamente specificato, dei dati Inail e di quelli forniti dalla Regione Marche nell’ambito del progetto “Flussi informativi”, Inail, Ispesl, Regioni.

1. Infortuni sul lavoro, una chiara tendenza alla diminuzione

Nelle Marche nel 2008 gli incidenti sul lavoro sono calati complessivamente del 5,5% rispetto all'anno precedente. Si tratta di una tendenza alla diminuzione di entità decisamente superiore alla media nazionale, che del 4,1%. In numero assoluto gli incidenti sono stati 30.415: 1.763 in meno rispetto al 2007 (Tab. 1). Diminuiscono anche gli infortuni mortali: 25 a fronte dei 32 del 2007.

Tab. 1 - Infortuni avvenuti negli anni 2007 e 2008 per Regione

La diminuzione distribuita per provincia rispetto all'anno precedente è la seguente:

- o Ancona: - 4,5 %
- o Ascoli Piceno: - 5,1 %
- o Macerata: - 9,6 %
- o Pesaro Urbino: - 4,0 %

Diminuiscono anche le denunce di malattia professionale, ma questo dato non è di norma direttamente collegabile alle condizioni di rischio attuali, ma pregresse, richiedendo quindi un approfondimento specifico (v. al § 3.2).

La tendenza discendente del fenomeno complessivo non è relativa solo all'ultimo anno (il 2008)², ma è costante in termini assoluti e, quel che in particolare conta, anche in rapporto agli occupati, fin dal triennio 1998-2000. In quel periodo le Marche erano al secondo posto, dopo l'Umbria, nella graduatoria in ordine decrescente di frequenza infortunistica ogni 1.000 addetti: 131,7 (fatta 100 la media italiana), per poi scendere progressivamente all'ottava posizione, con 118,7 nel triennio 2003-2005 (Tab. 2).

Tab. 2 – Andamento infortunistico regionale – Frequenza dei casi indennizzati / 1.000 addetti (operai anno Inail)

Ancora al di sopra della media nazionale, quindi, e questo dà la misura della correttezza della strada intrapresa e di quella ancora da fare per avvicinarsi e possibilmente scendere rispetto alla media nazionale. L'analisi degli infortuni, soprattutto di quelli gravi e mortali nell'ambito del Sistema nazionale di sorveglianza, che fa capo all'Ispels, all'Inail e alle Regioni, mostra nella Marche da diversi anni una solida e valida esperienza, fornendo indicazioni utili ai fini della prevenzione. Le principali di esse vengono illustrate nel relativo approfondimento al § 3.1.

2. Un sistema regionale per la prevenzione

Come si è accennato nell'introduzione, negli ultimi anni nelle Marche ha preso corpo in modo sempre più evidente un sistema di prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, su cui si esprime il sostegno evidente e attivo di tutte le componenti sociali ed istituzionali interessate alla prevenzione. La qualifica "sistema" fonda la sua ragione nel fatto che l'insieme delle iniziative di prevenzione appaiono frutto di un governo consapevole di un problema - quello della tutela della salute dei lavoratori - che come si vedrà viene chiaramente e distintamente individuato e analizzato, con continuità e chiarezza di obiettivi e di metodi.

Di questo sistema abbiamo individuato sette diverse componenti fondamentali, che di seguito illustriamo.

² I dati del 2009 non sono allo stato ancora disponibili, anche se alcune anticipazioni da parte dell'Inail indicano un sensibile calo, dovuto in parte alla crisi delle attività produttive.

2.1 Le politiche di prevenzione della Regione

La prima componente risiede nell'attività di programmazione ai fini della prevenzione dei rischi per la ssl che si è espressa nei Piani sanitari regionali_2003-2006 e 2007-2009. In particolare si evidenzia l'approccio "scientifico" con cui essa è stata realizzata.

Il metodo seguito per la programmazione si è basato, infatti, sull'analisi dei bisogni resa possibile attraverso l'elaborazione dai dati NFI, "Nuovi flussi informativi" (v. § 2.6.2), il sistema di gestione coordinata tra Inail, Ispesl e Regioni delle informazioni in possesso dell'Istituto assicuratore, derivanti dalle denunce dei casi di infortunio sul lavoro, in particolare dei casi mortali di infortunio ed altri dati epidemiologici territoriali.

Da qui si sono individuate e definite le priorità di azione e le risorse necessarie.

2.2 Un'alleanza per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro

La seconda componente è quella che è stata definita una "Alleanza per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" dallo stesso atto specifico (Delib. Cons. 164/2005) deliberato dal Consiglio Regionale e con cui essa è stata lanciata. La delibera afferma che "tutti i soggetti, ognuno nel rispetto del proprio ruolo, sono chiamati ad un confronto costruttivo per individuare e, se possibile, condividere:

- possibili obiettivi di prevenzione comuni, basati sull'analisi della epidemiologia del rischio ed ancor più del danno alla salute;
- possibili sinergie di metodi per il raggiungimento degli obiettivi;
- individuazione chiara delle situazioni conflittuali che verosimilmente in parte rimangono dovute a finalità, ruoli ed aspettative diverse tra i vari soggetti della prevenzione."

2.3 La tipologia delle azioni perseguite dalla Regione

La terza componente sta nella tipologia di azioni perseguite dalla Regione. Si tratta di quattro linee d'intervento perseguite in coerenza con i Piani sanitari nazionali.

- 1) Consolidamento della sorveglianza epidemiologica e della rete interistituzionale (partnership con l'Inail regionale, v. al § 2.5).
- 2) Sostegno alle Pmi, in coordinamento con l'Inail e le parti sociali.
- 3) Sostegno ai Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls) in coordinamento con l'Università, l'Inail e le parti sociali.
- 4) Programmazione ed effettuazione della vigilanza in maniera coordinata a livello interistituzionale (collaborazione con le Direzioni provinciali del Lavoro, v. al § 2.6.9).

2.4 La collaborazione tra le istituzioni e le parti sociali

La quarta componente è costituita dal "sistema" territoriale, governato istituzionalmente, in cui ciascun attore ha condiviso gli obiettivi di prevenzione nel rispetto del proprio ruolo.

Il perno di tale sistema è costituito dal Comitato Regionale di Coordinamento. Le finalità del Comitato, conformemente con quanto prevede la legge (dlgs 81/2008, art. 7), sono di realizzare una programmazione coordinata e uniforme di interventi a livello regionale e il necessario raccordo con:

- il Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di ssl;
- la Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro.

Nelle Marche il Comitato Regionale di Coordinamento è stato costituito fin dal 1998, secondo le previsioni del dlgs 626/1994, ed è stato recentemente rinnovato nel 2008 (Dgr 875 del 30 giugno 2008), adeguando il precedente comitato alla normativa del dlgs 81 (c.d. "Testo unico").

Il Comitato è particolarmente attivo. Nel 2009 ha effettuato tre riunioni plenarie (marzo, giugno, ottobre 2009) e tra le iniziative significative si segnalano:

- Due seminari regionali di promozione e d'informazione sulla normativa.
- Un seminario sul sistema informativo per la prevenzione (Senigallia, maggio)
- La presentazione dei risultati dell'indagine sugli Rls (Ancona, dicembre).
- La costituzione di un gruppo di lavoro per la definizione degli indicatori ai fini del monitoraggio dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (Spsal)
- La valutazione dati sull'attività dei servizi di vigilanza
- L'approvazione della proposta per il progetto regionale per l'utilizzazione dei fondi art. 11 dlgs 81/08 (finanziato ad ottobre con 1,4 milioni di euro).

2.5 La partnership Regione - Inail

La quinta componente è costituita da quello che si sta rivelando come un caposaldo della "governance" della prevenzione - con riferimento alle modalità e agli effetti dell'attività di governo a livello regionale piuttosto che al suo assetto istituzionale - vale a dire gli accordi di partnership per lo sviluppo di programmi di prevenzione tra Regione e Inail, che assumono un ruolo centrale nei protocolli d'intesa triennali, l'ultimo dei quali, il terzo, è del 2008, mentre si sta profilando il quarto per il triennio 2011-2013.

Nei protocolli d'intesa si stabilisce una chiara definizione dei compiti e delle funzioni delle due Istituzioni:

- La Regione presta attenzione al sostegno e alla gestione della rete istituzionale dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (Spsal) nell'ambito del Servizio sanitario regionale e gestisce i rapporti istituzionali generali.
- L'Inail sostiene e gestisce i rapporti con la "bilateralità", attraverso specifici protocolli d'intesa e conseguenti tavoli tecnici, a cui partecipano, oltre allo stesso Inail, il Servizio sanitario regionale e le Parti Sociali per la progettazione e sviluppo delle azioni.

In tale contesto si configura essenziale il rapporto di partnership con la Regione Marche, che garantisce il migliore coordinamento e la massima efficacia possibile delle diverse iniziative in campo.

2.5.1 L'impegno dell'Inail

Merita di essere sottolineato il forte e importante contributo dell'Inail Marche nel campo della prevenzione. In particolare, l'Istituto assicuratore ha instaurato da tempo sistematiche collaborazioni, oltre che - come sopra menzionato - con il Servizio Salute della Regione Marche e le Zone territoriali dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale (Asur) con gli Enti bilaterali dei settori artigianato ed edilizia, l'Università di Urbino - Facoltà di Giurisprudenza, l'Università politecnica della Marche di Ancona - Facoltà di Medicina e di Sociologia e il mondo della scuola.

Tale collaborazione si esprime attraverso specifici "protocolli d'intesa", i più recenti dei quali, nel 2008, sono stati sottoscritti con:

- la Regione Marche (sopra citato e rinnovato per terza volta);
- le Associazioni sindacali e datoriali dei settori agricolo, agroalimentare e forestale;
- la Confindustria delle Marche.

Nel 2008, presso la Direzione regionale Inail, si sono tenute 7 edizioni dei corsi rivolti alle figure degli Addetti e Responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione. Sono state formate complessivamente 77 persone, per un totale di 152 ore di formazione. Molti dei partecipanti provenivano da Amministrazioni pubbliche, come Inps e Agenzia delle Entrate, altri erano consulenti privati. Altre edizioni dei vari moduli sono state realizzate per il personale della Pubblica Amministrazione e del settore alberghiero nel 2009 e sono tuttora in corso.

Nel 2009 sono state avviate anche altre iniziative da parte dell'Inail, finalizzate, da un lato, a consolidare e migliorare alcune azioni già in corso da tempo e, dall'altro lato, ad accrescere in altre categorie professionali - come ad esempio i consulenti del lavoro - la conoscenza in materia di prevenzione e sicurezza: sono stati previsti a tal fine specifici percorsi di informazione e approfondimento nell'ambito di un protocollo d'intesa recentemente sottoscritto.

Occorre ricordare, infine, che l'Inail contribuisce concretamente alla possibilità di crescita di una reale prevenzione attraverso una diminuzione dell'entità del premio assicurativo dovuto da ogni azienda, denominata "oscillazione per prevenzione" (in base a quanto previsto dall'art. 24 delle Modalità di attuazione delle tariffe dei premi di cui al dm. 12/12/2000), concesso alle aziende che eseguono interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene nei luoghi di lavoro, in aggiunta a quelli minimi previsti dalla normativa in materia. Nel 2008 hanno beneficiato di questo meccanismo di riduzione del premio 1.304 aziende della regione, con un "risparmio" sui premi pari ad € 3.943.272.

2.6 Le realizzazioni

La sesta componente è quella data dalla forza delle cose realizzate, frutto del grande attivismo e della grande vivacità impressa nel comune impegno nella prevenzione da parte dei diversi soggetti istituzionali e sociali, che si dimostra nei numerosi progetti integrati nei quali si esprime la loro collaborazione. Ne ricordiamo qui alcuni, tra i più rilevanti:

2.6.1 Conoscenza e prevenzione delle patologie da movimenti ripetuti e da movimentazione manuale dei carichi.

Si è trattato di un progetto di informazione e formazione rivolto in particolare alle Pmi, ai lavoratori e agli Rls, sulla base del dato epidemiologico che indica in questi rischi la causa delle patologie da lavoro attualmente più frequenti.

Un dato che scaturisce dalla conoscenza del territorio indica che si tratta di rischi poco conosciuti, così come sono poco conosciuti i metodi per la loro valutazione.

Il Progetto è stato realizzato a cura di Servizio Salute della Regione Marche (Ssr) e della Contarp Inail, con il contributo dell'EPM, Unità di ricerca "Ergonomia della Postura e del Movimento" di Milano. Si è svolto nelle seguenti fasi:

- Fase di formazione tecnica integrata
- Fase di informazione "ampia"
- Fase organizzativa del sistema pubblico per migliorare l'offerta di servizi (percorsi integrati Ssr - Inail per la diagnosi)
- Fase del controllo del territorio

Attraverso corsi di livello base e di 2° livello, sono stati formati 250 operatori della prevenzione del Ssr e dell'Inail, Rls, Rspg, Consulenti aziendali, medici competenti, tecnici delle associazioni dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali. Sono stati informati 600 Rls.

2.6.2 Nuovi Flussi Informativi Inail - Ispesl - Regioni (NFI) e analisi delle cause degli infortuni mortali

L'esperienza nazionale dei NFI è caratterizzata da:

- la raccolta e la descrizione, secondo modelli standardizzati, delle cause e delle dinamiche infortunistiche;
- la partecipazione dei Ministeri del Lavoro e della Salute, Ispesl, Inail e Regioni, in collaborazione con le Parti sociali;
- la costituzione di una rete nazionale attraverso l'adesione di 18 Regioni italiane (oltre 600 operatori dei Servizi per la prevenzione nei luoghi di lavoro delle Asl) e tutte le Sedi territoriali Inail (oltre 300 operatori);
- la sperimentazione del modello "Sbagliando s'impara" per l'analisi degli infortuni in un panel di aziende condiviso con le parti sociali;
- l'archivio nazionale costituito presso l'Ispesl con oltre 2500 casi analizzati;
- la costituzione del Sistema di sorveglianza degli infortuni mortali.

Tale esperienza è stata realizzata anche nelle Marche e riconosciuta formalmente all'interno del Protocollo d'intesa tra Inail e Regione. I meccanismi e le modalità di gestione dei dati provenienti dai data base integrati (relativi a imprese, casi d'infortunio e malattia professionale denunciati e definiti) hanno contribuito negli ultimi anni a dare una nuova prospettiva alla raccolta, alla gestione, all'analisi ed all'interpretazione dei dati infortunistici a fini preventivi, utilizzata anche, come sopra accennato, per una corretta programmazione a livello di pianificazione regionale.

L'integrazione delle informazioni disponibili negli attuali sistemi informatici dei vari enti coinvolti (flussi informativi, archivio infortuni mortali e archivio malattie professionali), permette ora di prospettare per le Marche una banca dati unificata, utile per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia della prevenzione degli infortuni e delle malattie da lavoro.

2.6.3 "Il rischio chimico negli ambienti di lavoro"

L'obiettivo del progetto è stato di far crescere la cultura tecnica e l'attenzione sul rischio chimico ed il metodo corretto per valutarlo e di sostenere il ruolo degli attori della sicurezza in azienda. Il progetto si è sviluppato attraverso:

- Corsi di formazione integrati per operatori delle Asl, dell'Inail, medici competenti, Rls, Rspg, tecnici delle Associazioni dei datori di lavoro e delle Organizzazioni sindacali, consulenti.
- Indagini d'igiene industriale svolte da Asl e Contarp (Consulenza tecnica per l'accertamento del rischio professionale - Inail) in circa 100 aziende di vari comparti.
- Confronto sulle valutazioni dei rischi tra strutture pubbliche e quelle proposte dai datori di lavoro.

Numerosi i settori coinvolti:

- agricoltura;
- estrazione di pietra;
- produzione di cemento;
- siderurgia;
- metalmeccanica
- produzione di piastrelle in ceramica;
- produzione di mobili in legno;
- gomma-plastica;
- calzaturiero;
- produzione di accumulatori elettrici;
- produzione di articoli in vetroresina;
- verniciatura industriale.

2.6.4 “Olympus”, Osservatorio sulla legislazione e giurisprudenza in ssl

Olympus è l'Osservatorio per il monitoraggio permanente della legislazione e giurisprudenza sulla sicurezza del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". Esso nasce da una comune iniziativa della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", della Regione Marche e dell'Inail - Direzione regionale per le Marche.

L'obiettivo è non solo quello di supportare l'attività di ricerca scientifica e didattica universitaria e post-universitaria, ma anche di realizzare uno strumento particolarmente efficace e qualificato in grado di coadiuvare tutti coloro che a vario titolo operano nel settore della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro: istituzioni, enti pubblici e privati, parti sociali, Ordini professionali, singoli operatori, ecc.

A tal fine, è stato predisposto, nell'ambito del sistema informatico dell'Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”, un apposito sito internet dedicato: le banche dati e gli archivi ivi consultabili, nonché il Bollettino news periodicamente divulgato, assicurano un costante aggiornamento sulla produzione normativa e giurisprudenziale in materia di sicurezza del lavoro, unitamente ad una sistemazione ragionata del materiale bibliografico e documentale disponibile sul tema.

2.6.5 Prevenzione nell'impresa artigiana: il progetto “legno” nel distretto pesarese

Il progetto “Legno” comprende interventi di natura prevenzionale nello specifico comparto ed in particolare nel “distretto legno” della Provincia di Pesaro-Urbino.

Il progetto, che parte da un'iniziativa congiunta tra Inail e Comitati misti nazionali (Cgil, Cisl, Uil, Confartigianato, Casartigiani, Clai, Cna, Confapi), raccogliendo le esperienze fatte nell'Osservatorio sulle microimprese promosso dall'Ispecl, mira a sperimentare una modalità che integri gli aspetti di informazione, formazione, comunicazione e assistenza

alle imprese con quelli di vera e propria verifica, al fine di diffondere tra tutti gli addetti una maggiore “cultura della sicurezza”.

A livello regionale è stato siglato uno specifico Protocollo d’Intesa tra Inail, Cgil, Cisl, Uil, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai, Confapi, Confindustria Pesaro Urbino, Regione Marche e Asur Marche, attraverso le Zone Territoriali 1 Pesaro-2 Urbino-3 Fano e l’Ispepl.

La prima parte del progetto ha previsto l’invio di un questionario, predisposto con l’accordo delle Parti firmatarie, a 900 aziende operanti nel settore del legno della provincia di Pesaro-Urbino. Sono pervenuti presso la Direzione Regionale Inail per le Marche circa il 25% dei questionari di cui sopra, debitamente compilati dalle aziende.

Le informazioni raccolte sono state inserite in una banca dati, la cui analisi consentirà di acquisire le indicazioni utili ad individuare le azioni formative/informative che le ditte stesse chiedono di realizzare.

2.6.6 Progetto “Impresa Sicura”

Il progetto nasce nel 2007 da una cooperazione a carattere interregionale tra gli Enti bilaterali per l’artigianato di Emilia-Romagna e Marche (Eber ed Ebam), le Direzioni regionali dell’Inail Marche e dell’Inail Emilia-Romagna, i Servizi salute e prevenzione della Regione Emilia Romagna e della Regione Marche.

Contribuire alla promozione e all’affermazione di una cultura della sicurezza all’interno dell’impresa è l’idea guida del progetto, offrendo una serie di opuscoli informativi multimediali recanti informazioni ed indicazioni per ciascuna attività che concorre alla realizzazione del prodotto finito.

Il metodo adottato è quello di trattare non tanto l’aspetto tecnico normativo, quanto quello gestionale della sicurezza, con l’obiettivo di informare sull’impatto che ha sulla salute un certo rischio lavorativo o un determinato comportamento. Quindi non solo informazione, ma anche individuazione di buone prassi da seguire per una corretta gestione della ssl.

La diffusione del materiale prodotto anche via Internet permetterà di implementarne ed aggiornarne il contenuto ogni qual volta se ne presenti la necessità. Ad oggi sono stati realizzati n. 2 opuscoli che si occupano, rispettivamente, dei settori produttivi della metalmeccanica e della cantieristica da diporto e sono consultabili all’indirizzo web: <http://impresasicura.org>. In futuro saranno trattati i settori del legno, del calzaturiero e del tessile.

2.6.7 Prevenzione nei cantieri edili: “solaio sicuro”, “formazione ponteggiatori”

Questo progetto di informazione e formazione prende le mosse dai dati relativi al rischio più grave e più diffuso in edilizia: la morte per caduta dall’alto (più del 35% di tutti i casi fatali). L’analisi di questa tipologia di infortunio nelle Marche ha rilevato che il 96% degli infortunati risulta lavorare nelle micro-imprese (1-9 addetti). Qui si cade dall’alto e si muore 9 volte di più che nelle piccole imprese (10-49 addetti). Si cade da tetti o a seguito dello sfondamento di lastre di copertura (tetti in plastica, plexiglas ecc.), da scale portatili, ponteggi e trabattelli. Il 7% degli infortunati è risultato “irregolare” nel rapporto di lavoro.

2.6.8 Le “Giornate” informative per gli Rls

Le “Giornate Rls” progettate con la partecipazione di Inail, Regione Marche, Cgil Cisl Uil, Organizzazioni di categoria dell’industria e dell’artigianato, sono ormai un appuntamento consueto nella regione.

Si tratta di incontri di informazione e formazione. Durante le “Giornate” del 2009 sono state affrontate le tematiche inerenti alle novità introdotte nel Testo Unico sulla sicurezza. In particolare sono state analizzati il ruolo e la funzione dell’Rls e la valutazione del rischio. Inoltre, sono stati presentati dei casi concreti di infortuni e malattie professionali, al fine di proporre una corretta modalità di lettura delle dinamiche infortunistiche, utile per una adeguata gestione delle situazioni di rischio.

Il notevole successo dell’iniziativa ha fatto sì che, dalla prima edizione datata 2007, il calendario delle “Giornate” si sia ampliato, passando da 7 incontri organizzati nel 2007/2008, a 9 incontri per il 2008/2009, con la previsione di ben 11 per l’edizione 2009/2010.

Riguardo agli Rls è stata anche realizzata la ricerca “Rls: analisi dei bisogni per la promozione del ruolo” effettuata dalla Facoltà di Economia dell’Università Politecnica delle Marche, i cui risultati sono stati presentati ad Ancona (11 dicembre 2009).

2.6.9 Promozione della prevenzione e sicurezza nelle scuole

Il mondo della scuola ha partecipato a vari progetti sui temi della sicurezza e prevenzione delineati nel protocollo d’intesa tra Inail/Marche e Ufficio scolastico regionale, siglato in data 28/05/2007. Si segnala, in particolare, il progetto informativo e formativo per studenti individuati come “Rappresentanti degli Studenti per la Sicurezza”, diretto agli allievi degli Istituti Tecnici e Professionali, con premiazione dei migliori prodotti realizzati con tecniche comunicative originali ed efficaci.

Sono stati realizzati nel 2008 i corsi formativi (teorici e pratici) in 8 scuole medie superiori scelte per rappresentatività territoriale e per indirizzo specialistico (tecnico industriale, agrario, scuola dell’arte, ecc.). Una volta formati, gli studenti, con la collaborazione dei tutor dell’Inail e della scuola e attraverso l’utilizzo di specifici progetti comunicativi/informativi, formeranno a loro volta tutti gli altri studenti, con particolare riguardo a quelli del 1° anno. I migliori elaborati comunicativi/informativi saranno premiati da un’apposita commissione.

Relativamente al finanziamento di progetti degli Enti Locali per l’attuazione della normativa in materia di sicurezza e salute degli edifici scolastici - progetto triennale (legge finanziaria 2007) - nelle Marche sono state finanziate 3 unità scolastiche e 17 scuole sono state ammesse. Nel corso del 2009 si è proceduto alle verifiche di rito previste per l’intervento edilizio.

Nell’anno scolastico 2008/2009 è proseguito e si è ampliato il progetto Inail/Anmil/Asur Marche che, attraverso la collaborazione con l’Anmil regionale, ha realizzato nelle scuole medie superiori della provincia di Ancona mirati interventi informativi/formativi in materia di prevenzione.

Per l’anno scolastico 2009/2010 il progetto è stato esteso alle altre province della regione.

2.7 La vigilanza

La settima componente della capacità di affrontare in modo adeguato i problemi della ssl è costituita dall'attività di controllo e di vigilanza nei confronti delle aziende da parte dei Servizi per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Spisll) delle Zone territoriali dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale (Asur) Marche. È l'ultima componente qui indicata, ma non per importanza. Essa costituisce, infatti, il primo elemento indicatore di una presenza e di una funzione attiva da parte dell'istituzione pubblica competente per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Tale azione è positivamente misurata dalla quota di aziende presso le quali è stato effettuato un intervento ispettivo: il 7,1% nel 2007 (ultimo dato disponibile), a fronte del requisito minimo del 5% di copertura prevista dal "Patto per la Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" (dpcm 17 dic 2007) (Gr. 1).

Le attività di vigilanza coordinate tra Ausr e Direzione regionale del Lavoro sono scaturite da due intese specifiche:

- Intesa operativa tra Regione Marche e DRL per la salute e sicurezza ed il contrasto al lavoro irregolare nel comparto delle costruzioni per gli anni 2007 - 2008 (Dgr 1156 del 31/10/07).
- Indirizzi per l'implementazione, il coordinamento ed il monitoraggio delle attività connesse alla tutela della ssl nella realizzazione dei lavori relativi alle infrastrutture strategiche nella Regione Marche (Dgr 1542 del 18/12/07).

4. Approfondimenti e problemi aperti

3.1 Il quadro macroeconomico ed occupazionale

Il progetto "Marche in rete" sta intervenendo in un quadro economico in cui, anche in questa regione, il percorso di uscita dalla crisi economica e finanziaria, che ha interessato con intensità differente tutte le principali economie avanzate ed emergenti, appare ancora incerto riguardo ai tempi e alle caratteristiche della ripresa. Di questi elementi è giusto tenere conto anche in rapporto alle possibili influenze che possono avere sulla gestione della prevenzione da parte dell'impresa.

3.1.1 Il morso della crisi

Secondo l'ultima indagine trimestrale del Centro studi di Confindustria Marche, condotta in collaborazione con Banca Marche, l'industria manifatturiera ha chiuso il 2009 con un calo del 6,4% nella produzione e del 5,6% nelle vendite.

Nel quarto trimestre del 2009 il decremento dell'attività produttiva e commerciale registrato è comunque meno marcato rispetto a quello dei trimestri precedenti e la produzione diminuisce in quota inferiore a quella dello stesso periodo del 2008 (9,7% nel terzo trimestre). Un dato, in ogni caso, migliore di quello nazionale (-8,1% nel trimestre ottobre-dicembre 2009), che secondo l'indagine di Confindustria segnala l'attenuarsi progressivo della forte caduta dei livelli produttivi.

Le vendite in Italia segnano -1,2%, e in generale sono di segno meno per tutti i settori, ad eccezione dell'alimentare. Le vendite all'estero diminuiscono dell'8,6% in termini reali. Nella media del trimestre, i livelli occupazionali si sono contratti in media dello 0,8%.

L'indagine rivela anche una flessione dello 0,8% nell'occupazione e un esorbitante aumento del 418% nel ricorso alla cassa integrazione. Dato quest'ultimo che, secondo l'indagine, fotografa perfettamente lo stato attuale dell'industria marchigiana. La Cig è salita, infatti, da 1,4 milioni di ore del quarto trimestre 2008 a 7,2 milioni di ore del quarto trimestre 2009. Un'impennata che interessa sia gli interventi ordinari (+458%), che hanno raggiunto i 3,7 milioni di ore autorizzate (664 mila nello stesso periodo del 2008), sia quelli straordinari, saliti da 718 mila ore del quarto trimestre 2008 a 3,5 milioni del quarto trimestre del 2009 (+381%).

Nella media del 2009, l'industria manifatturiera chiude con una variazione negativa dell'attività produttiva di poco inferiore al 10%. Conferme di un miglioramento del quadro congiunturale arrivano anche dalle dichiarazioni degli operatori intervistati: la quota di aziende che conta di migliorare l'attività sale dal 22% al 26%, mentre diminuisce quella che prevede una flessione (dal 60% del terzo trimestre al 57% del trimestre appena chiuso). Previsti miglioramenti anche nelle vendite.

3.1.2 I settori di attività

Il settore d'attività prevalente nella regione Marche è quello dell'artigianato (49.9% in media delle Posizioni assicurative Inail nel periodo 2000-2007. È da rilevare un costante aumento del terziario nel corso degli stessi anni (Tab. 3).

Nella distribuzione per i vari comparti produttivi (Tab. 4), il settore "costruzioni" conta la quota più alta di aziende (17,8% di media nel periodo), seguito dal "commercio al dettaglio" (11,3% di media nel periodo).

Tab. 3 - Settori di attività produttive secondo classificazione Inail (Posizioni assicurative territoriali) anni 2000 - 2007.

Tab. 4 - Aziende per Settori di attività produttive secondo la classificazione ATECO (numero di Posizioni assicurative territoriali Inail) anni 2000 - 2007

3.1.3 Gli addetti

Il 45.5% circa delle imprese ha un solo addetto; le imprese con meno di 10 addetti sono poco meno del 94% del totale (93,67) e quelle fino a 15 addetti rappresentano la quasi totalità (96.7%) delle ditte presenti nelle Marche (Tab. 5). Ciò evidentemente influisce sensibilmente sulla qualità della gestione della prevenzione.

Il numero di addetti titolari o soci passa da 72.428 nel 2000 a 74.918 nel 2006 (Tab. 6). Il numero dei dipendenti passa da 365.957 nel 2000 a 419.894 nel 2006, calcolato sulla media del monte salari annuale. Globalmente sono predominanti le industrie delle costruzioni, conciarie, delle attività immobiliari, a seguire il commercio (Tab. 7).

Tab. 5 - Dimensioni delle imprese (Posizioni assicurative territoriali Inail)

Tab. 6 - Addetti totali (stimati Inail - sono escluse le aziende con Posizione assicurativa fuori del territorio della regione)

Tab. 7 - Totale addetti (dipendenti e artigiani)

3.2 Problemi di prevenzione indicati dai dati sugli infortuni sul lavoro

Le informazioni che le analisi dei dati sugli infortuni sul lavoro (come sulle malattie di origine lavorativa, v. § 3.3) possono fornire ai fini di stabilire priorità per la prevenzione sono molteplici. Alcune di esse, tra le più significative, sono state menzionate in precedenza, a proposito delle azioni perseguite dalle politiche regionali, per esempio nel caso delle cadute dall'alto in edilizia (v. § 2.6.7). Non è questa certo la sede per una trattazione sistematica di tale questione, ma di seguito si vuole ad ogni modo dare un quadro sintetico di alcuni fattori che sono da prendere in considerazione nell'orientare le misure di prevenzione.

3.2.1 Gli infortuni mortali

Nelle Marche si sono verificati 25 infortuni mortali nel 2008, nel 2007 erano stati 32 (Tab. 8). Si registra, quindi, una riduzione, ma - secondo alcune anticipazioni ufficiose dell'Inail - già i primi dati del 2009 fanno prevedere un andamento più negativo.

Tav. 8 - Infortuni mortali sul lavoro avvenuti negli anni 2007 e 2008 denunciati all'Inail per modalità di evento, territorio e anno

Sono stati conseguenza di incidenti stradali 14 infortuni mortali, di cui 6 durante lo svolgimento di attività lavorativa e 8 "in itinere" (nel percorso casa - lavoro e viceversa), con un'incidenza sul totale pari al 56%. I casi avvenuti in ambiente di lavoro sono 11 e, tra questi, ricorre anche il caso di una "casalinga", a conferma dell'insidia e della potenzialità di rischio insite nel lavoro domestico.

La distribuzione dei 25 casi mortali nei vari settori produttivi mostra una relativa prevalenza nell'industria e nelle costruzioni (Tab. 9).

Tav. 9 - Infortuni mortali sul lavoro avvenuti nel 2008 e denunciati all'Inail per gestione, settore di attività economica e territorio

I due casi compresi nel settore "non determinato" riguardano un evento occorso a un dipendente comunale ed il citato caso avvenuto in ambito domestico.

I fattori principali che hanno avuto un ruolo nel determinare gli infortuni in occasione di lavoro sono le cadute, gli urti e le collisioni (v. anche la Tab. 15, relativa alle modalità di accadimento). La distribuzione degli infortuni mortali avvenuti nelle Marche per età e sesso, al pari del dato nazionale, vede predominare i lavoratori di sesso maschile e la fascia di età 35-49 anni (Tab. 10).

Tav. 10 - Infortuni mortali sul lavoro avvenuti nel 2008 e denunciati all'Inail per fascia di età e sesso

Quanto alla tipologia lavorativa, 13 casi hanno riguardato lavoratori dipendenti, 10 casi titolari artigiani, un caso un coltivatore diretto ed uno una "casalinga".

3.2.2 Il fattore strada

Anche nelle Marche è alta la percentuale di eventi determinati dal rischio della strada: su 30.415 infortuni denunciati nella regione, 5.343 (il 17,56%) sono stati causati dalla circolazione stradale: di questi, 1.742 risultano avvenuti in attualità di lavoro (per esempio nel settore trasporto merci) e 3.601 "in itinere" (durante i percorsi casa - lavoro e viceversa). Il dato si è mantenuto costante: nel 2007 l'incidenza è stata del 17,24% (Tab. 11).

Come rilevato anche a livello nazionale, il decremento del numero degli infortuni da circolazione stradale è negli ultimi anni inferiore a quello registrato per gli infortuni occorsi negli ambienti di lavoro. Almeno per quanto attiene il lavoro professionale con mezzi di trasporto, ciò evidentemente impone l'esigenza di specifiche iniziative volte a promuovere la sicurezza tecnica dei mezzi, la capacità di guida dei lavoratori, il rispetto della normativa nei tempi di lavoro (ore di guida degli autisti ecc.).

Tab. 11 - Infortuni sul lavoro avvenuti negli anni 2007 e 2008 denunciati all'Inail per modalità di evento e territorio

3.2.3 L'andamento infortunistico per settori di attività economica

L'analisi dei dati infortunistici per settore di attività economica mette in luce i settori su cui intervenire prioritariamente (Tab. 12). Le costruzioni si evidenziano - come a livello nazionale - come il settore più colpito. Pur registrando ancora cifre troppo elevate, sia a livello nazionale che marchigiano (3.251), nel 2008 si è verificata una sensibile diminuzione dei casi denunciati (-14,8% nelle Marche), con punte di oltre il 16% nelle province di Ascoli Piceno e Macerata.

Pur trattandosi di dati assoluti, e non di indici di frequenza infortunistica (in rapporto cioè agli addetti e che tiene quindi conto dell'incidenza del fenomeno sul numero di lavoratori esposti a rischio), la tendenza infortunistica del settore delle costruzioni mostra segnali di una certa positività, conseguenti, verosimilmente, alla particolare attenzione dedicata a questo settore nel quadro programmatico delle iniziative di prevenzione a livello regionale (v. § 2.6.7).

Il settore presenta un'elevatissima frammentazione, dovuta alla catena degli appalti, ed è ampiamente costituito da "micro" imprese artigiane, con un numero di addetti molto basso, per lo più immigrati o lavoratori, anche autonomi, difficilmente raggiungibili dall'attività di vigilanza. Tutto ciò concorre a rendere particolarmente complessa l'azione volta a promuovere e a divulgare l'applicazione della normativa e la cultura della sicurezza.

Oltre alle costruzioni, ai primi posti nella graduatoria delle attività più rischiose si trovano l'industria dei metalli e il settore dei trasporti. Anche in tali settori l'andamento infortunistico mostra segnali positivi, con un decremento dei casi denunciati nelle Marche, in entrambi i settori, del 10%. Spicca il dato della provincia di Ascoli Piceno, dove nell'industria dei metalli il numero degli infortuni è diminuito di oltre il 18%.

L'agricoltura fa registrare un decremento nel 2008 (-2,9%) inferiore a quello nazionale (-6,9%) e, in generale, meno positivo di quelli relativi ai vari settori dell'industria e dei servizi.

Tav. 12 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2007 e 2008 denunciati all'Inail per gestione, settore di attività economica e territorio

Per tracciare le tendenze del fenomeno infortunistico nei vari settori, si sono utilizzati fin qui numeri assoluti. Per ponderare il grado di rischio insito nelle varie attività, è necessario avvalersi di indicatori che correlano il numero degli infortuni a quello degli occupati di riferimento (indici di frequenza).

Nella Tabella 13 sono mostrati, in ordine decrescente, gli indici di frequenza registrati nelle Marche nel triennio 2004 - 2006 per i vari settori economici. Nelle prime posizioni

si confermano le costruzioni, i trasporti, l'industria dei metalli. Si tratta di una lista che suggerisce i settori prioritari su cui intervenire con politiche di prevenzione adeguate.

Tav. 13 - Frequenze relative d'infortunio regione Marche per settore di attività economica e tipo di conseguenza. Media triennio 2004 - 2006 (x 1000 addetti)

3.2.4 I lavoratori stranieri

Nelle Marche, all'inizio del 2008, risiedevano 115.299 stranieri, il 7,4% della popolazione residente, di cui il 17,1% proveniente dall'Albania, il 13,4% dalla Romania e il 10,9% dal Marocco. La provincia con la più alta presenza di immigrati è Ancona (33.453 stranieri), quella con la minore è Ascoli Piceno (24.361 stranieri).

Il numero degli occupati stranieri non ha subito significative variazioni, nonostante la congiuntura economica sia andata progressivamente aggravandosi negli ultimi mesi del 2008. Nei settori produttivi caratterizzati da attività particolarmente gravose e disagiate, come quello delle costruzioni e della cantieristica navale, sono i lavoratori stranieri sono lievemente aumentati.

Gli infortuni sul lavoro occorsi nel 2008 a lavoratori stranieri mostrano un decremento più modesto di quello registrato per la generalità dei lavoratori (-5.5%): si sono verificati 5.797 infortuni, contro i 5.966 del 2007 (-2,8%), che costituiscono il 18% del totale dei casi avvenuti nel 2008 (Tab. 14).

Tab. 14 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2008 a lavoratori stranieri nelle Marche e in Italia e denunciati all'Inail, per Paese di nascita

3.2.5 Le modalità di accadimento

Ai fini della prevenzione, l'analisi di come l'infortunio è avvenuto è essenziale per poter fare in modo che non si ripeta. La Tab 15 offre "immagini" di rischio su cui orientarsi ai fini delle misure di eliminazione o riduzione del rischio da adottare.

Tab. 15 - Modalità di accadimento (relazione forma - agente materiale) degli infortuni sul lavoro nelle Marche

3.3 Le malattie da lavoro

3.3.1 Una realtà "sommersa"

Oltre al rischio infortunio, c'è il rischio malattia da lavoro. Qui il quadro deducibile dai dati degli ultimi anni appare in crescita a livello nazionale - le denunce sono aumentate di quasi il 12% tra il 2004 e il 2008 - ed è in gran parte riferibile a condizioni nocive alle quali i lavoratori sono stati esposti nel corso di anni, per i tempi "lenti" con cui si manifestano le malattie a seguito dell'esposizione ai loro fattori causali.

Secondo gli ultimi dati ufficiali relativi al 2008, il quadro aggiornato delle malattie professionali segnalate all'Inail nell'intero territorio nazionale è così riassumibile:

- 29.700 circa malattie professionali denunciate
- 6.200 circa malattie professionali indennizzate (tra quelle manifestatesi e denunciate anche negli anni passati)
- 5.400 malattie professionali con esiti di inabilità permanente

- 280 malattie professionali con esiti mortali (casi denunciati per malattie professionali manifestatesi nel 2008).

Le patologie denunciate in un anno possono evolvere con esiti ingravescenti e mortali negli anni successivi. A questo proposito, l'Inail stima che, allo stato attuale, la "generazione completa" di morti per patologie professionali denunciate nel 2008 si aggirerà intorno alle 1.000 unità. I decessi per tumori e neoplasie rappresentano complessivamente circa il 90% delle mp letali indennizzate dall'Inail, addebitabili per lo più ad una causa "storica" come l'asbesto. Con circa 2mila denunce nel 2008 quello dei tumori è, dunque, un fenomeno in crescita e non ancora pienamente rappresentato dai numeri.

Infatti le malattie denunciate all'Inail rappresentano solo una parte di una realtà largamente sommersa, come ricordano le stime dell'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) e dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) sulla mortalità correlata con il lavoro e sulle frazioni attribuibili all'esposizione occupazionale di molte patologie, dalle asme e altre malattie respiratorie, ai dolori dorsali, ai tumori. Sono così un gran numero le malattie che, pur avendo un'origine o una correlazione con il lavoro, non sono riconosciute come tali dai medici operanti nelle strutture di ricovero e cura e quindi non vengono poi denunciate all'Istituto assicuratore.

Spesso nelle cartelle cliniche si legge, alla voce relativa alla professione: "pensionato", semplicemente perché non si fa "l'anamnesi lavorativa" del paziente. Proprio nel caso dei tumori le stime prudenziali degli epidemiologi parlano di una frazione attribuibile all'esposizione a cancerogeni per cause professionali, complessiva fra tutti i tipi di tumore, tra il 4 e il 10 per cento di tutte neoplasie che si verificano in un paese industrializzato.

3.3.2 Perdita della salute e rischio di un'iniquità sociale

Un ulteriore ostacolo al riconoscimento delle malattie da lavoro è il sistema di indennizzo attraverso tabelle di legge che, per l'industria e l'agricoltura, elencano le patologie che possono essere indennizzate a condizione che siano state contratte in determinate lavorazioni, anch'esse elencate a fianco di ciascuna voce di patologia, e diagnosticate entro un determinato periodo di tempo dall'eventuale abbandono della lavorazione nociva. Se, da una parte, il sistema tabellare offre l'indubbio vantaggio al lavoratore di non dover provare il nesso causale tra malattia sofferta e il lavoro svolto, dall'altra le tabelle sono sempre meno rappresentative dei rischi attuali presenti nei luoghi di lavoro. Tant'è che, ormai da metà circa degli anni '90, le malattie cosiddette "non tabellate", cioè dovute al lavoro ma non comprese negli elenchi di legge, hanno superato per numero di denunce quelle tabellate. In tal caso, però, il lavoratore deve fornire l'ardua prova del nesso di causalità con il lavoro della patologia sofferta. Sono così molto poche le malattie riconosciute: mediamente, di una "generazione" di malattie denunciate in un anno, dopo quattro anni, i casi indennizzati dall'Inail non arrivano al 20 per cento. Ad esempio, dalla banca dati Inail risulta che su 25.235 malattie denunciate nel 2004, fino al 2008 ne sono state indennizzate appena 4.870, con 308 casi ancora da definire.

3.3.3 Le patologie più diffuse

Entrando nello specifico delle cifre, la quasi totalità dei casi denunciati nel 2008 all'Inail (il 93%, pari a 27.539 domande) riguarda il settore dell'industria e dei servizi; i casi restanti si dividono, invece, in 1.817 domande relative al comparto agricolo e 348 tra i dipendenti del conto Stato. Riguardo alla tipologia di malattie professionali denunciate, la sordità si la più diffusa (5.700 casi, il 20% sul totale nel 2008), pur con un'incidenza che

diminuisce progressivamente ormai da parecchi anni. Tra le patologie emergenti si segnalano, in particolare, quelle che colpiscono l'apparato muscolo-scheletrico: le denunce per tendiniti (oltre 4mila) e le affezioni dei dischi intervertebrali (circa 3.800) sono, infatti, più che raddoppiate nell'ultimo quinquennio. Numericamente rilevanti sono anche le denunce per artrosi (circa 1.900 casi) e per sindrome del tunnel carpale (circa 1.500). Particolare importanza, inoltre, stanno assumendo i disturbi psichici lavoro-correlati (dal 2004 al 2008 hanno toccato i circa 500 casi l'anno, in larga parte individuati come "mobbing"). Una patologia rilevante è rappresentata dalle neoplasie da asbesto (oltre 800 casi) e dall'asbestosi (oltre 500 casi): patologie drammatiche che presentano periodi di latenza di anche quaranta anni (secondo le stime il picco di manifestazione sarà raggiunto intorno al 2025).

3.3.4 Le malattie professionali denunciate nel 2008 nelle Marche

Nelle Marche, in controtendenza rispetto al dato nazionale e ad alcuni anni di progressiva anche se modesta crescita delle malattie professionali denunciate nella regione, nel 2008 si registra un'inversione di tendenza: dalle 1.897 denunce nel 2007 si è passati alle 1.655 del 2008, una riduzione di quasi il 13% (Tab. 16).

A determinare tale riduzione possono aver contribuito diversi fattori, difficilmente individuabili, tra cui, probabilmente, la recessione economica, che può aver influito, dato il tessuto produttivo marchigiano, fatto di una miriade di "micro" aziende, per lo più a carattere familiare, a rendere più vicino il rapporto "solidaristico" tra datore di lavoro e lavoratore.

Tab. 16 - Malattie professionali manifestatesi nel 2008 e denunciate all'Inail per gestione e territorio

La distribuzione dei casi denunciati per i diversi tipi di malattia nei vari settori produttivi è strettamente correlata alle situazioni di rischio che li caratterizzano e vede la gran maggioranza delle malattie nella categoria delle c.d. "non tabellate", 1.368 contro 60 (Tab. 17). Nell'industria-servizi le tendiniti (328 denunce nel 2008) soppiantano al primo posto le ipoacusie che erano, da sempre, la malattia professionale più diffusa tra i lavoratori di tali settori, oggi collocata al secondo posto (239 casi).

Sempre più frequenti appaiono anche le patologie che investono l'apparato muscolo-scheletrico (affezioni dei dischi intervertebrali, artrosi, sindromi del tunnel carpale ed altre neuropatie). Ciò indica quanto sia necessario intervenire sulla prevenzione dei rischi di disturbi muscolo-scheletrici, come in modo opportuno si è cominciato a fare proprio nella regione (v. § 2.6.1).

Lo stesso Inail sta intensificando i rapporti con la Regione e con l'Asur in tema di malattie professionali, riconoscendo che si tratta di un fenomeno in forte espansione, che ne conferma la gravità e rende necessaria una tempestiva e qualificata azione di natura preventiva.

Ancora alto il numero di vittime provocato dall'asbesto a distanza di decenni dall'esposizione, quando era utilizzato prima che ne fosse bandito l'uso (nel 1994): 16 casi di neoplasie da asbesto (uno in meno rispetto ai 17 del 2007), quasi tutti legati all'attività svolta sino ai primi anni 90 nei vari cantieri navali di Ancona.

Tab. 17 - Malattie professionali manifestatesi nel 2008 e denunciate all'Inail per tipo di malattia e territorio - Industria e servizi

Nell'agricoltura, al pari di ciò che avviene per gli infortuni, le malattie professionali più diffuse sono causate dall'utilizzo delle macchine (Tab. 18). Si collocano pertanto al primo posto le ipoacusie da rumore (44 casi denunciati nel 2008), seguite dalle affezioni dei dischi intervertebrali, dalle tendiniti e dalle artrosi. È da notare che, estremizzando il menzionato rapporto tra malattie "tabellate" e "non tabellate" nell'industria e servizi, sempre più sfavorevole alle prime, in agricoltura le "non tabellate" soppiantano completamente quelle "tabellate".

Tab. 18 - Malattie professionali manifestatesi nel 2008 e denunciate all'Inail per tipo di malattia e territorio - Agricoltura

3.3.5 Le malattie da lavoro nelle Marche negli anni 2000 - 2007

Le malattie professionali denunciate nelle Marche nel periodo 2000-2007 sono state 12.028, passando dalle 1.337 del 2000 alle 1.876 del 2007, quindi con un andamento in crescita (Tab. 19). I dipendenti dell'industria e dell'artigianato rappresentano il gruppo più numeroso che manifestano le malattie professionali.

Tab. 19 - Malattie professionali denunciate, per Gestione Inail e per anno di manifestazione

Nella distribuzione delle malattie manifestatesi per settori economici, il gruppo più rappresentato è quello delle costruzioni, seguito da quello dell'industria conciaria e tessile e dall'industria metalmeccanico (Tab. 20).

Tab. 20 - Malattie professionali nelle Marche per anno di manifestazione, nell'Industria e Servizi (classificazione Ateco)

Le definizioni che l'Inail ha portato a termine nel periodo 2000-2007 sono state 13.551; di queste il 62 % circa sono negative, il 22,65% sono malattie professionali con esiti di invalidità permanente. Un 10% circa sono malattie riconosciute regolari ma non indennizzate, vale a dire che non hanno raggiunto il minimo indennizzabile di invalidità. In totale si contano negli otto anni 199 decessi riconosciuti da causa lavorativa (Tab. 21).

Tab. 21 - Tipo di definizione di malattia professionale

Il rapporto con l'origine causale lavorativa mette in evidenza i rischi che devono essere fatti oggetto di prevenzione (Tab. 22). Più del 65% delle malattie professionali definite dall'Inail nel periodo 2000 - 2007 risultano "non tabellate" (3.382, di cui 472 nell'agricoltura e 2910 nell'industria).

Tab. 22 - Malattie professionali definite positivamente (esclusi studenti di scuole pubbliche e private, colf, rimpatriati dalla Libia e lavoratori in Belgio)

Riguardo ai postumi delle malattie definite dall'Inail, la maggior parte si concentrano nella classe "6-15%". Più del 95% del totale definite si concentra sotto il 32% di postumi (Tab. 23).

Tab. 23 - Classe di postumi delle malattie professionale permanenti